



10 aprile 1997

## **Marco 5, 21-43**

---

### ***La tua fede ti ha salvata***

La Parola di Gesù ha il potere di vincere, oltre il mare, anche il male, la malattia e la morte. La fede in lui ci dà il suo stesso potere: ci guarisce da ogni male interiore e ci dà una vita nuova nell'amore, più forte della morte. La fede è "toccare" lui, che è amore e vita.

Dove sta di casa l'indemoniato? Come era prima e come diventa dopo l'incontro con Gesù?

Cosa aveva fatto e cosa fa la donna? Che differenza c'è tra toccare e schiacciare? Cosa facciamo noi e cosa fa Gesù davanti alla morte?

21 E avendo di nuovo Gesù attraversato  
(in barca) dall'altra parte,  
si riunì molta folla su di lui,  
e stava lungo il mare.

22 E viene uno dei capi sinagoga  
di nome Giairo,  
e, vistolo,

23 cade ai suoi piedi,  
e lo supplica molto, dicendo:  
La mia figliola è alla fine:  
che tu venga,  
imponga su di lei le mani  
perché sia salva e viva.

24 E se ne andò con lui,  
e lo seguiva molta folla,  
e lo schiacciavano.

25 E una donna,  
che era con flusso di sangue



26 da dodici anni,  
e aveva patito molto  
da molti medici,  
e aveva dilapidato tutti i suoi averi  
senza alcun giovamento,  
anzi piuttosto peggiorando,  
27 avendo udito di Gesù,  
venne nella folla,  
da dietro,  
e toccò la sua veste.  
28 Diceva infatti:  
Se toccherò  
anche solo le sue vesti,  
sarò salva.  
29 E subito seccò  
la fonte del suo sangue,  
e conobbe nel suo corpo  
che era guarita dal flagello.  
30 E subito Gesù,  
conosciuta in sé  
la potenza uscita da lui,  
giratosi in mezzo alla folla,  
diceva:  
Chi mi toccò  
le vesti?  
31 E gli dicevano i suoi discepoli:  
Vedi la folla  
che ti schiaccia,  
e dici:  
Chi mi toccò?  
32 E guardava intorno per vedere  
colei che aveva fatto ciò.  
33 Ora la donna,  
colta da timore e tremore,



sapendo ciò che le era accaduto,  
venne e cadde davanti a lui,  
e gli disse tutta la verità.

34 Egli le disse:

Figlia,  
la tua fede ti ha salvata.  
Va' in pace  
e sii guarita dal tuo flagello.

35 Mentre ancora lui stava parlando,  
da casa del capo sinagoga  
vengono a dire:

Tua figlia è morta.  
Perché ancora infastidisci il maestro?

36 Ora Gesù, ascoltata la parola detta,  
dice al capo sinagoga:

Continua a non temere,  
solo continua ad aver fede.

37 E non lasciò nessuno con sé a seguirlo,  
se non Pietro e Giacomo e Giovanni,  
il fratello di Giacomo.

38 E giungono alla casa del capo sinagoga,  
e vede strepito  
e gente che piange e urla assai.

39 Ed entrato, dice loro:

Perché strepitate e piangete?  
La bambina non è morta,  
ma dorme.

40 E lo deridevano.

Ora lui, scacciati tutti,  
prende con sé il padre della bambina  
e la madre e quelli con lui,

ed entra dove era la bambina.

41 E, presa la mano della bambina,



le dice:  
Talithà Kum!  
che significa:  
O ragazza,  
ti dico:  
Destati!

- 42 E subito risorse  
la ragazza  
e camminava.  
Aveva infatti dodici anni.
- 43 E si stupirono subito di stupore grande.  
E ordinò loro molto  
che nessuno lo sapesse;  
e disse  
di darle da mangiare.

*Salmo 29 (30)*

---

- 2 Ti esalterò, Signore, perché mi hai liberato  
e su di me non hai lasciato esultare i nemici.
- 3 Signore Dio mio,  
a te ho gridato e mi hai guarito.
- 4 Signore, mi hai fatto risalire dagli inferi,  
mi hai dato vita perché non scendessi nella tomba.
- 5 Cantate inni al Signore, o suoi fedeli,  
rendete grazie al suo santo nome,  
6 perché la sua collera dura un istante,  
la sua bontà per tutta la vita.  
Alla sera sopraggiunge il pianto  
e al mattino, ecco la gioia.
- 7 Nella mia prosperità ho detto:  
«Nulla mi farà vacillare!».
- 8 Nella tua bontà, o Signore,  
mi hai posto su un monte sicuro;



ma quando hai nascosto il tuo volto,  
io sono stato turbato.  
9 A te grido, Signore,  
chiedo aiuto al mio Dio.  
10 Quale vantaggio dalla mia morte,  
dalla mia discesa nella tomba?  
Ti potrà forse lodare la polvere  
e proclamare la tua fedeltà?  
11 Ascolta, Signore, abbi misericordia,  
Signore, vieni in mio aiuto.  
12 Hai mutato il mio lamento in danza,  
la mia veste di sacco in abito di gioia,  
13 perché io possa cantare senza posa.  
Signore, mio Dio, ti loderò per sempre.

Questo è un salmo di ringraziamento di uno che è stato salvato da un pericolo mortale e l'abbiamo pregato perché questa sera vedremo un brano dove Gesù guarisce una donna e resuscita una fanciulla. I due racconti che leggeremo che sono due racconti a incastro ci faranno comprendere in profondità il significato della fede, cioè, in che cosa consiste la fede e a che cosa porta la fede.

<sup>21</sup>E avendo di nuovo Gesù attraversato (in barca) dall'altra parte, si riunì molta folla su di lui, e stava lungo il mare. <sup>22</sup>E viene uno dei capi sinagoga di nome Giairo, e, vistolo, cade ai suoi piedi, <sup>23</sup>e lo supplica molto, dicendo: La mia figliola è alla fine: che tu venga, imponga su di lei le mani perché sia salva e viva. <sup>24</sup>E se ne andò con lui, e lo seguiva molta folla, e lo schiacciavano. <sup>25</sup>E una donna, che era con flusso di sangue da dodici anni, <sup>26</sup>e aveva patito molto da molti medici, e aveva dilapidato tutti i suoi averi senza alcun giovamento, anzi piuttosto peggiorando, <sup>27</sup>avendo udito di Gesù, venne nella folla, da dietro, e toccò la sua veste. <sup>28</sup>Diceva infatti: Se toccherò anche solo le sue vesti, sarò salva. <sup>29</sup>E subito seccò la fonte del suo sangue, e conobbe nel suo corpo che era guarita dal flagello. <sup>30</sup>E subito Gesù, conosciuta in sé la potenza uscita da lui,



giratosi in mezzo alla folla, diceva: Chi mi toccò le vesti? <sup>31</sup>E gli dicevano i suoi discepoli: Vedi la folla che ti schiaccia, e dici: Chi mi toccò? <sup>32</sup>E guardava intorno per vedere colei che aveva fatto ciò. <sup>33</sup>Ora la donna, colta da timore e tremore, sapendo ciò che le era accaduto, venne e cadde davanti a lui, e gli disse tutta la verità. <sup>34</sup>Egli le disse: Figlia, la tua fede ti ha salvata. Va' in pace e sii guarita dal tuo flagello. <sup>35</sup>Mentre ancora lui stava parlando, da casa del capo sinagoga vengono a dire: Tua figlia è morta. Perché ancora infastidisci il maestro? <sup>36</sup>Ora Gesù, ascoltata la parola detta, dice al capo sinagoga: Continua a non temere, solo continua ad aver fede. <sup>37</sup>E non lasciò nessuno con sé a seguirlo, se non Pietro e Giacomo e Giovanni, il fratello di Giacomo. <sup>38</sup>E giungono alla casa del capo sinagoga, e vede strepito e gente che piange e urla assai. <sup>39</sup>Ed entrato, dice loro: Perché strepitate e piangete? La bambina non è morta, ma dorme. <sup>40</sup>E lo deridevano. Ora lui, scacciati tutti, prende con sé il padre della bambina e la madre e quelli con lui, ed entra dove era la bambina. <sup>41</sup>E, presa la mano della bambina, le dice: Talithà Kum! che significa: O ragazza, ti dico: Destati! <sup>42</sup>E subito risorse la ragazza e camminava. Aveva infatti dodici anni. E si stupirono subito di stupore grande. <sup>43</sup>E ordinò loro molto che nessuno lo sapesse; e disse di darle da mangiare.

Prima di entrare nel testo, facciamo il contesto. Nel capitolo quarto Gesù parlava sul mare: la parola è il principio della fede. Nei capitoli quarto e quinto si spiega cos'è la fede e il battesimo. E alla fine del capitolo quarto abbiamo visto gli apostoli che non hanno fede, hanno paura di andare a fondo. Perché? Perché sono abitati dalla paura e dal male.

Poi la volta scorsa abbiamo visto cosa fa Gesù: libera l'uomo dalla paura della morte e del sepolcro e questa è **la prima azione che fa la parola di Dio in noi: liberarci dallo spirito del male perché possiamo aver fede**. E questo brano tratta della fede.



Se voi notate l'aggancio tra i due racconti: a una dice: "la tua fede ti ha salvata" e all'altro: "continua ad aver fede".

E sono due racconti a incastro. Comincia col racconto del papà che va a pregarlo, poi, mentre va a trovare la figlia che sta morendo, avviene l'altro episodio della guarigione della donna. E i due brano sono collegati dal tema della fede e del toccare.

Il primo racconto ci mostra il cammino della fede. La prima donna ci spiega come si fa a credere. E il secondo racconto ci mostra la potenza della fede che ci fa passare dalla morte alla vita. Ora tutti questi temi li vedremo adesso ordinatamente nel brano.

<sup>21</sup>E avendo di nuovo Gesù attraversato (in barca) dall'altra parte, si riunì molta folla su di lui, e stava lungo il mare. <sup>22</sup>E viene uno dei capi sinagoga di nome Giairo, e, vistolo, cade ai suoi piedi, <sup>23</sup>e lo supplica molto, dicendo: La mia figliola è alla fine: che tu venga, imponga su di lei le mani perché sia salva e viva.

Gesù ha appena rivelato l'indemoniato venendo dall'altra parte del mare e gli viene incontro il capo della sinagoga e lo adora e lo prega per sua figlia e dice: la mia figlia è alla fine. Vedremo dopo che ha dodici anni. La figlia è il futuro. Queste due donne rappresentano l'uomo. La donna rappresenta colei che dà la vita, rappresenta tutto il popolo. Ora che questo capo sinagoga constati che il suo futuro, la sua figlia è finita, è interessante. Perché che il padre muoia è comune, che invece il futuro sia già compromesso, ci dice, in fondo, qual è la coscienza che ha ogni uomo. Non solo io sono alla fine, è già alla fine anche chi viene dopo di me.

E quindi questa ragazza rappresenta la condizione di ogni uomo che è sempre alla *fine* "a meno che tu venga".

Tenete presente: è il capo della sinagoga che parla e che attende il Messia. È Israele che attende il Signore. "A meno che tu venga, se tu vieni, allora non è più la fine. E che tu venga e le imponga la mano, perché sia salva e viva".



Questo è il senso della venuta del Signore. **Se il Signore viene, allora ci tocca con la sua mano, così abbiamo la salvezza e la vita.**

E così sono già introdotti i temi che vedremo in questo brano: si tratta del tema della vita, di una vita che va oltre la fine, la resurrezione, che avviene attraverso il tocco. Toccare il Signore. E il tema centrale sarà "toccare il Signore" che è il senso della fede.

Ed è per questo che allora si introduce subito dopo il tema della donna che lo tocca.

<sup>24</sup>E se ne andò con lui, e lo seguiva molta folla, e lo schiacciavano.

È interessante questo piccolo versetto. Gesù se ne va con lui, cioè aspetta solo di essere richiesto per andare. Molti lo seguono. Questa gente che lo segue cosa fa? Lo schiaccia. Questo tema dello "schiacciare" introduce il "toccare". Ci sono vari modi di entrare in contatto con le persone e con Dio: c'è un modo che lo schiaccia, che uccide, c'è un modo che tocca, che ti dà la vita e ti dà la comunione. Quindi questo brano vuol spiegarci qual è il modo con il quale noi non schiacciamo il Signore, ma lo tocchiamo, ne siamo toccati, abbiamo la vita.

<sup>25</sup>E una donna, che era con flusso di sangue da dodici anni, <sup>26</sup> e aveva patito molto da molti medici, e aveva dilapidato tutti i suoi averi senza alcun giovamento, anzi piuttosto peggiorando, <sup>27</sup>avendo udito di Gesù, venne nella folla, da dietro, e toccò la sua veste. <sup>28</sup>Diceva infatti: Se toccherò anche solo le sue vesti, sarò salva.

In questa donna si descrive il cammino della fede. Il primo fatto è che questa donna perde sangue. Il sangue è la vita, perde sangue da dodici anni. Il numero 12 è numero simbolico, rappresenta i dodici mesi, i dodici anni e tutte le stagioni e tutti i mesi, cioè vuol dire da sempre. Da sempre perde vita, come l'uomo che, da quando nasce, comincia a perdere la vita.



E la sua vita è tutta immonda perché infetta dalla paura della morte. E tutto quel che fa è cercare di guarire da questa paura. E allora ricorre a vari medici. Tutti i rimedi che noi poniamo per guarire dalla nostra morte. Ma la malattia è incurabile. Quindi possiamo ricorrere a molti medici, ma la nostra ansia di vita non fa altro che procurarci più morte. Di fatti ha patito molto a causa di molti medici. Non solo aveva patito molto, ma aveva dilapidato tutti quanti i suoi averi, senza alcun giovamento, anzi, piuttosto peggiorando. Luca, che probabilmente era medico, ha addolcito questo aspetto, perché diceva: non è vero, è giusto andare anche dal medico quando occorre! E qui invece Marco vuol sottolineare l'aspetto fondamentale: tutti i rimedi che noi cerchiamo per uscire dalla nostra morte, non hanno alcun risultato. Cioè la situazione è disperata. Questa donna però ha degli aspetti interessanti.

Il primo è che perde la vita, come ogni uomo.

Il secondo è che non si rassegna.

Quindi il principio della fede è il limite, anche il limite estremo la morte. **È il male il luogo della fede.** Cioè, è la nostra condizione normale. Non è che per aver fede tu sei in una condizione migliore. Quando starò bene, quando sarò bravo, quando avrò risolto i problemi sarò credente. No, è la situazione reale dei miei problemi, dei miei bisogni, del mio male, della mia morte. Questo è il luogo della fede. Però diventa luogo della fede quando capisco che non è questa la mia condizione: cioè non mi rassegno a questo male. **Uno che si rassegna al male, non ha nessuna fede.** Dice: basta così, tutto è finito. Quindi **la constatazione del male e la volontà, la ribellione al male è fondamentale per la fede.** E le tenta tutte, com'è è giusto che l'uomo le tenti tutte. Poi si accorge che peggiora.

A un dato punto però ha udito di Gesù. La fede viene dall'udito dice S. Paolo: ho udito che c'è questa persona che fa queste cose. Ha sentito il racconto di quanto ha fatto Gesù, del suo potere della sua compassione, della sua vicinanza e allora ha una persuasione interiore. Viene nella folla, di dietro, è interessante, e



tocca la sua veste perché diceva: "se solo toccherò le sue vesti, sarò salva". È questo desiderio di toccare la fonte della vita che è il Signore.

Ora in fondo, **nessuno di noi guarisce dalla morte se non toccando il Signore che è la Vita**. Cioè possiamo risolvere tutti i problemi dell'alimentazione nel mondo, della giustizia, con alcune impostazioni particolari, ma se noi non tocchiamo il Signore non abbiamo la Vita. E l'uomo è desiderio di Vita. È giusta tutta la scienza, è giusta tutta la tecnica, è giusto tutto quello che facciamo, ma non risolve il nostro problema, e se investiamo tutti i nostri averi lì perdiamo tutto, perché la vita la perdiamo. E diventiamo sempre più disperati.

**Il problema fondamentale di ogni uomo è "toccare" il Signore. "Toccare" vuol dire che il mio limite, invece di essere la fine è il luogo di comunione con Lui.** Toccare è la forma fondamentale di conoscenza. Anche il bambino tocca. Toccare è scambio. Toccare è comunione. Cioè quello che dà senso alla nostra vita, che ci salva dal male radicale che tutti abbiamo, che è la morte con tutto ciò che consegue: è questo "toccare" il Signore.

Vedremo dopo perché tutto è basato sul toccare, in che cosa consiste il "toccare".

<sup>29</sup>E subito seccò la fonte del suo sangue, e conobbe nel suo corpo che era guarita dal flagello. <sup>30</sup>E subito Gesù, conosciuta in sé la potenza uscita da lui, giratosi in mezzo alla folla, diceva: Chi mi toccò le vesti?

Ecco, il contatto la guarisce. Non è magia questa. Se tocchi il fuoco ti bruci, se tocchi l'acqua ti bagni, se tocchi la Vita hai la Vita.

Noi ci chiediamo spesso: Se sentissi, se toccassi il Signore ... Il problema della fede è toccare il Signore, toccare con fede.

E ognuno da Dio riceve secondo la sua fede. Cioè uno che ha la fede, entra in comunione con quella fede e riceve dal Signore



secondo quella fede. Questa voleva la guarigione ed è principio della salvezza e della fede proprio il nostro bisogno riconosciuto. E ha subito la guarigione. Ma non basta! Perché lei poteva, a questo punto, andarsene e dire: va bene, sono a posto, sono guarita da quella malattia. Però non sarebbe guarita da ciò che significa questa malattia, cioè avrebbe continuato a perdere la vita. Sarebbe morta lo stesso. Qui invece si vuol parlare di qualcosa di molto più profondo ed è per questo che Gesù domanda: "chi mi ha toccato la veste?" Poteva anche saperlo! Perché domanda?

Vediamo subito adesso dal testo le varie risposte.

<sup>31</sup>E gli dicevano i suoi discepoli: Vedi la folla che ti schiaccia, e dici: Chi mi toccò? <sup>32</sup>E guardava intorno per vedere colei che aveva fatto ciò.

I discepoli, come sempre, capiscono molto. Ma tutti ti schiacciano e tu domandi: chi mi tocca? È vero, tutti mi schiacciano, c'è invece qualcuno che mi ha toccato.

È qui la differenza.

Cerchiamo di capire qual è la differenza tra toccare e schiacciare. Cioè lo stabilire comunione, fiducia, desiderio, positività, e invece quel toccare che è prendere, schiacciare, comprimere, uccidere.

**C'è un toccare poi che, in fondo, cambia la vita.** Perché la vita è uguale per tutti. Si nasce, si vive e si muore. **Ciò che cambia l'esistenza è un'esperienza interiore di toccare e di essere toccati.**

Fino a quando uno non è toccato dentro è sempre solo. E la solitudine è la morte. La vita dell'uomo è comunione.

Quindi qui Gesù intende dire: il problema non è quel toccare fisico che è schiacciare. C'è un toccare interiore. Avete provato ad andare in metropolitana? Tutti vi toccano, vi schiacciano. Se non vi toccassero sarebbe meglio. Ma se uno vi vuol bene e vi accarezza, è un altro toccare.



E c'è qualcosa di più. Se uno ti dice una parola buona, questa ti tocca ancora di più, tocca il cuore. È proprio il tocco. C'è un tocco interiore che tutti abbiamo. E **la fede è l'esperienza di questo "tocco" interiore**. Uno poi si comporta nella vita secondo ciò che lo tocca dentro. Se una cosa mi tocca, mi cambia. **Se Dio mi tocca dentro, è qualcosa di importante**.

E quindi Gesù vuol arrivare adesso a come lei gli ha toccato la veste, vuole arrivare a un altro tocco interiore che è quello della fede.

E guarda in giro cercando l'incontro con lei. Cioè Gesù vuole arrivare all'incontro con la donna. Il miracolo non è semplicemente rubargli la guarigione, il miracolo è qualcos'altro e Gesù cerca il dialogo con lei. Il vero tocco sarà questo dialogo.

<sup>33</sup>Ora la donna, colta da timore e tremore, sapendo ciò che le era accaduto, venne e cadde davanti a lui, e gli disse tutta la verità.

<sup>34</sup>Egli le disse: Figlia, la tua fede ti ha salvata. Va' in pace e sii guarita dal tuo flagello.

Questa donna stava dietro, voleva rubare qualcosa, Gesù la cerca per averla davanti e dialogare con lei. E quando la donna intuisce questo, gli si mette davanti - dal di dietro passa davanti - e gli dice tutta la verità. Gli racconta la sua storia, gli racconta se stessa. E Gesù l'ascolta. La sua storia, la sua vita, **la sua esistenza, entra nel cuore del Signore che l'ascolta**.

Allora sa che tutta la sua vita, tutta la sua esistenza ha un significato in Dio. Ed è a questo punto che il Signore dice: figlia, la tua fede ti ha salvato.

**La tua fede che cos'è? È che stai parlando con me, è che ti senti accolta da me**. Tu volevi rubarmi qualcosa? Il problema non è che tu mi rubi qualcosa, il problema è che tu parli con me. Il toccare è dialogare. Faccia a faccia col Signore.



Quindi la nostra fede parte da un bisogno, giustamente, un bisogno che è insanabile e che cerchiamo in tutti i modi di sanare, ed è giusto che ci ribelliamo, cerchiamo tutti i rimedi e non funzionano; diciamo: però, se lo tocco, sono salvo. Cerchi di toccarlo, lo tocchi.

Ma non finisce qui. C'è qualcosa di più profondo ancora dell'essere guariti dalla malattia fisica. È l'entrare in dialogo con Lui, dirgli tutta la verità. Il sapere che tutta la mia verità può essere accolta in Lui e Lui si rivolge a me dicendomi: va in pace, la tua fede ti ha salvato. Quello che adesso sta avvenendo in te è la fede e la fede vuol dire esattamente accogliere il Signore e accogliere la salvezza. Sei guarita dal tuo male.

Quindi vedete, in questa donna ci viene rappresentato il dinamismo della fede, le varie tappe, dove il punto di arrivo è il dialogo col Signore. Nel brano successivo si vedrà la potenza di questa fede.

*Mi ha sempre colpito il tipo di simbologia che c'è dietro, perché è stata scelta una donna e perché è stata scelta una donna con un certo tipo di malattia. Non è una donna con una tubercolosi, o con un mal di testa, o qualcos'altro di strano: è una donna, una emorroissa, quindi viene centrato quello che è in fondo il centro della vita di ogni donna, perlomeno in quanto influenza il nostro poter essere datrici di vita, ci influenza tutta la vita. Che poi si abbiano figli o meno, è secondario; però, fin da ragazzine, c'è la ciclicità che ci cambia, perché certi giorni siamo in un modo e certi giorni siamo in un altro. Anche sul posto di lavoro ci influenza, perché basta che una sia nervosa per fatti suoi, sicuramente in quei giorni... realmente il fatto che sia stata scelta una donna, in un organo che è così centrale per le donne ma centrale anche per l'umanità, perché luogo di vita, mi ha sempre colpito e mi dà questo senso del contatto intimo che in qualche modo viene creato grazie a questo bisogno così profondo di questa donna di essere donna. Perché è una donna che, essendo emorroissa, non è donna fino a*



*quando non va a rubare questo contatto a Gesù. E di fatti, dice il versetto 29, conobbe nel suo corpo che era guarita dal flagello. Entra tutto il rapporto che le donne hanno col proprio corpo, e allora è come se Gesù venisse proprio per avvicinare questa donna; lei ha dovuto toccare proprio il suo limite massimo, il limite di donna che non è donna e che ha proprio questo bisogno e allora va a cercare il contatto con Gesù.*

Se poi si considera che dal punto di vista religioso una donna che perde sangue in Israele, nella legislazione antica, era impura, immonda, rendeva immondo chiunque toccava, come fosse un appestato, allora si capisce ancora di più. Perché il sangue è simbolo della vita. Perdere sangue è il simbolo della morte. Quindi il contrario di quel che dovrebbe essere. E allora era totalmente esclusa dall'assemblea religiosa, dall'assemblea civile, rappresentava tutta l'emarginazione somma, sia come donna, sia nel resto dei rapporti. E la stessa cosa verrà detta, con un'altra immagine, nel brano successivo, sotto il tema nuziale. Adesso vediamo.

<sup>35</sup>Mentre ancora lui stava parlando, da casa del capo sinagoga vengono a dire: Tua figlia è morta. Perché ancora infastidisci il maestro?

Questa figlia, lo vedremo dopo, ha dodici anni. Come la donna soffriva da dodici anni, questa ha dodici anni. E dodici anni in Israele era l'età del fidanzamento, al tredicesimo ci si sposava. Per cui questa fanciulla è morta prima di sposarsi. Cioè non ha lo sposo e non l'avrà mai.

Sotto però c'è un altro simbolo: uno fino a quando non ha lo sposo o non ha la sposa, è morto, non esiste fino a quando non ha la relazione con l'altro. Perché il comandamento è il comandamento dell'amore.

Quindi senza la relazione uno è morto. Quindi, come la donna rappresenta l'umanità che da sempre perde la vita, se non incontra



il Signore, così questa ragazza in età da marito rappresenta tutta l'umanità che muore se non arriva il marito, se non arriva il Signore, se non arriva Colui che devi amare con tutto il cuore e che ti ama con tutto il cuore.

Questa figlia è morta. E gli dicono: "non importunare il Maestro"! Fin che c'è vita c'è speranza! Davanti alla morte che cosa c'è? Niente. Quindi lascia perdere.

E invece **la fede è quella che ha il potere di entrare nella morte**. Quindi il toccare è qualcosa che vince la morte ed è quanto viene spiegato adesso in questo brano.

<sup>36</sup>Ora Gesù, ascoltata la parola detta, dice al capo sinagoga: Continua a non temere, solo continua ad aver fede.

Davanti alla morte che cosa bisogna avere? Continuare a non temere, continuare ad avere fede. L'unico potere che vince la morte è la fede, la fiducia nel Signore che ti porta a toccarlo, come vedremo in seguito.

In noi convive sempre la paura con la fede. Se dice: "continua a non temere", vuol dire che temeva. Se dice: "continua ad avere fede", vuol dire che aveva fede. Noi abbiamo sempre la paura e la fede insieme. Sta a noi sapere quale far prevalere. Infatti, da una parte, dice "non" e dall'altra "sì". Continua a non temere, perché la paura è sempre lì che ti insidia. E continua ad avere fede, anche nella morte.

<sup>37</sup>E non lasciò nessuno con sé a seguirlo, se non Pietro e Giacomo e Giovanni, il fratello di Giacomo. <sup>38</sup>E giungono alla casa del capo sinagoga, e vede strepito e gente che piange e urla assai.

Gesù entra con i tre apostoli che vedranno la Trasfigurazione. Tra l'altro le persone sono sette, come vedete: c'è Pietro, Giacomo, Giovanni, Gesù, il papà, la mamma e la fanciulla. E davanti alla morte cosa c'è in quella casa. Come nella casa di ogni uomo c'è strepito, pianto e urla. Cioè davanti alla morte, l'uomo non può far



molto. Esprime col pianto la sua impotenza. Con lo strepito e le urla lo esprime in un modo ancora più alto così che in qualche modo si sfoghi. Tutto ciò che possiamo davanti al male è questo sfogare la nostra impotenza.

<sup>39</sup>Ed entrato, dice loro: Perché strepitate e piangete? La bambina non è morta, ma dorme. <sup>40</sup>E lo deridevano. Ora lui, scacciati tutti, prende con sé il padre della bambina e la madre e quelli con lui, ed entra dove era la bambina

Gesù domanda: perché fate strepito e piangete? È chiaro perché. È una domanda ingenua. Cosa può fare l'uomo davanti a questo?

E Gesù dice: no, perché la fanciulla non è morta, ma dorme. Che differenza c'è tra la morte e il sonno? È che la morte per noi rappresenta la parola definitiva, è finita la vita. Il sonno, invece, è per il risveglio. Ora la morte, per il credente, per tutti è così, la morte non è la fine di tutto, è un sonno, è il riposo per il risveglio.

Cioè è sdemonizzata la morte. Perché se noi continuiamo ad aver paura della morte per tutta la vita, siccome tutti moriamo, viviamo male tutta la vita. E poi riteniamo che Dio sia un sadico che si diverte a farci morire tutti. Fino a quando uno non si è riconciliato con la morte, non sa che la sua morte, il suo limite assoluto è il contatto, è la comunione col Signore della vita, come la donna che perdeva sangue. Tutta la vita cercherà di stordirsi un po' e poi quando si troverà davanti alla morte farà strepito, pianto e urla.

Gesù dice: non è morta, dorme. E lo deridevano. Cioè, l'uomo non crede alla resurrezione. Perché? Perché la resurrezione è il dono che Dio ci vuole fare e ce lo fa in un modo molto preciso: toccandoci. Cioè entrando in comunione con noi, perché è Lui la nostra vita.

. <sup>41</sup>E, presa la mano della bambina, le dice: Talithà Kum! che significa: O ragazza, ti dico: Destati!



Gesù prende per mano la fanciulla. Abbiamo detto che ha dodici anni, l'età della sposa, la prende per mano, cioè è lo sposo, e la sveglia. E come Adamo si era svegliato quando ha trovato Eva, prima dormiva, cioè era morto, ora Eva, la donna, l'umanità dorme, è morta fino a quando non c'è lo sposo che la prende per mano.

E le dice: "talità kum", o ragazza, ti dico: "svegliati"!

Richiama tutto il Cantico dei Cantici. Anche lo stesso termine "fanciulla", in greco è la stessa parola che si usa nel Cantico dei Cantici. E la sposa che dorme può essere svegliata soltanto dallo sposo, dall'amore dello sposo: "sotto il melo ti ho svegliato ...", sotto l'albero della croce.

Allora **Gesù è venuto a risvegliare, a dare vita, oltre la morte, all'umanità che è raffigurata da questa donna.** E la vita in che cosa consiste? Consiste esattamente nel fatto che la prende per mano. E che la sposa. Cioè la vita dell'uomo è amare Dio con tutto il cuore. Se non amo Dio con tutto il cuore, se Dio non è la mia vita, è chiaro che io muoio, perché solo Dio è la vita. **E Gesù ha dato la vita per noi, è lì che ci prende per mano, proprio entrando nella morte con noi, perché proprio così noi scopriamo chi è il Signore, chi siamo noi: persone chiamate a essere l'uno per l'altro.** Cioè dicevamo che la prima donna è stata guarita e Gesù cerca il dialogo con lei. È questo dialogo la fede. Poi ci spiega che questo dialogo è qualcosa di molto sublime, è il dialogo tra la sposa e lo sposo, cioè l'amore tra l'uomo e Dio. Questa è la vita dell'uomo. Cioè se tu ami Dio, già ora sei vivo oltre la morte. Questa è già vita eterna. E ami il prossimo e ami te stesso. Se non hai questo tocco, non ami te stesso, perché non ti senti amato, muori.

<sup>42</sup>E subito risorse la ragazza e camminava. Aveva infatti dodici anni. E si stupirono subito di stupore grande. <sup>43</sup>E ordinò loro molto che nessuno lo sapesse; e disse di darle da mangiare.



Conclude dicendo: e risorse e camminava. È importante il cammino, perché tutto il Vangelo rappresenta un cammino. Ora comincia il cammino nuovo.

In fondo in queste due figure della donna e della ragazza, si simboleggia il Battesimo. Cioè il Battesimo è questo essere toccati, è questo toccare il Signore, ed è questo passaggio dalla vita alla morte mediante l'essere presi per mano. Cioè mediante l'amore. E poi cammini perché? Perché hai dodici anni, sei in età di matrimonio, cammini nella vita nuova in coppia con Dio. Ed è questa relazione con Dio la fede. E alla fine, Gesù dice: non ditelo a nessuno, è un grande segreto. Sempre, dopo i miracoli, dice così. Questo miracolo lo conosce solo chi lo sperimenta e conclude dicendo di darle da mangiare. Ed è interessante. Perché da qui comincerà una nuova parte del Vangelo, che sarà la "sezione dei pani", cioè "del cibo". Cioè, una volta che tu vivi devi mangiare, cioè **vivere è alimentare questa vita nuova**. E vedremo nei capitoli successivi che cos'è questo mangiare, questa vita nuova che bisogna alimentare. Questa vita nell'amore.

Potremmo finire anche qui. Rivedere il brano e vedere che cosa ci ha toccato in questo brano.